

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Sezione di Progetto e Costruzione

AGATHÓN

RCAPIA Ph D Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



2011/1

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal

Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi
Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura

2011

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione di Progetto e Costruzione

Publicazione effettuata con fondi di Ricerca
Scientifica ex 60% e Dottorato di Ricerca

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe De
Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo),
Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University,
Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di
Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di
Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università
di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Maria Clara Ruggieri Tricoli

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Paola La Scala, Alessia Riccobono

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Maria Clara
Ruggieri Tricoli (Coordinatore), Valentina Acerno,
Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana
Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao,
Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto
Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone,
Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Giuseppe
Guerrera, Laura Inzerillo, Marcella La Monica,
Renzo Lecardane, Salvatore Lo Presti, Alessandra
Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe
Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare
Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa
Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di novembre 2011
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091\23896100;
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.
AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Veduta del Tempio detto della
Concordia*, 1774, acquaforte.

EDITORIAL by Alberto Sposito

AGATHÓN non è una rivista, né un periodico; è una collana, un volume, *syllogé o syllogeia*, ovvero raccolta di scritti significativi sui temi del recupero, del restauro, della museografia, della storia e della tecnologia, maturati dagli autori in varie occasioni e per la maggior parte inediti. Con questa prima edizione del 2011, inauguriamo una nuova sezione, *Epilektá*, sui volumi scelti dai Dottorandi e da nostri giovani ricercatori, di cui parleremo in seguito. Qui riassumiamo i contributi presentati in *Agorá*, la prima sezione di *Agathón*, che si riferisce allo spazio centrale e collettivo della *pólis* greca: in apertura un contributo di Francesco Asta, seguito da un articolo della spagnola Gemma Domènech Casadevall, da un contributo dell'architetto francese Florian Hertweck e, a chiusura, da un articolo di Sergio Poggianella.

Nella seconda sezione, denominata *Stoá*, è pubblicato un tema a mia firma sull'architetto fiorentino Pierluigi Spadolini. Nella terza sezione, denominata *Gymnásion* come il luogo del cimento per i giovani greci che si esercitavano nella ginnastica, nelle arti e nella filosofia, innanzitutto sono riportati i contributi di Alberto Distefano, di Santina Di Salvo, di Paola La Scala, di Angela K. Sferrazza e di Giorgio Faraci. Infine, nella nuova sezione *Epilektá*, dopo un mio contributo introduttivo, dal titolo *La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí*, sono riportate alcune letture scelte dai Dottorandi Antonella Chiazza, Giorgio Faraci, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore e Alessia Riccobono.

AGATHÓN is neither a magazine nor a review; it is a series, a publication, *syllogé or syllogeia*, i.e. a collection of significant articles on the subject of recovery, restoration, museography, history and technology, mostly unpublished works, written by the authors on various occasions. With this first 2011 issue, we are inaugurating a new section, *Epilektá*, containing the articles chosen by our PhD students and young researchers (about which, more later). We summarise the articles presented in *Agorá* (the first section of *Agathón*), a reference to the central, communal area in the Greek *pólis*. Firstly there is a work by Francesco Asta, followed by an article by Gemma Domènech Casadevall (from Spain), an article by the French architect Florian Hertweck and lastly an article by Sergio Poggianella.

In the second section, titled *Stoá*, there is an essay presented by myself, deals with the Florentine architect Pierluigi Spadolini. In the third section, titled *Gymnásion* (referring to the testing-area for young Greeks practising gymnastics, studying the arts and philosophy), there are principally contributions from Alberto Distefano, Santina Di Salvo, Paola La Scala, Angela K. Sferrazza and Giorgio Faraci. Finally, in the new section, *Epilektá*, after my own introduction, titled *La Biblioteca Alexandrina: Anagnóseis Epilektoí*, there are several reading passages chosen by PhD students Antonella Chiazza, Annalisa Lanza Volpe, Antonio Marsolo, Francesco Palazzo, Luisa Pastore and Alessia Riccobono.

AGORÁ

Francesco Asta

CONTESTO E IMMAGINE NELLA CITTÀ ANTICA 3

Gemma Domènech Casadevall

LE ARENE IN CATALOGNA: SCOMPARSA O CONVERSIONE..... 9

Florian Hertweck

VERSO LA CITTÀ CREATIVA? IL PROGETTO METROPOLITANO "BERLINO 2020"..... 13

Sergio Poggianella

BENI CULTURALI DA UNA PROSPETTIVA ESTETICA ANTROPOLOGICA..... 21

STOÁ

Alberto Sposito

PIERLUIGI SPADOLINI FRA TECNOLOGIA E COMPOSIZIONE NEGLI ANNI SESSANTA 25

GYMNÁSION

GLI ALTARI DELL'ANTICA AGRIGENTO, Alberto Distefano..... 35

L'ANFITEATRO ROMANO DI LONDINIUM, Santina Di Salvo..... 41

MUSEI E NUOVE TECNOLOGIE PER ALLESTIRE, Paola La Scala..... 47

ATTUALITÀ DEL PAESAGGIO FRA SPAZIO E SOCIETÀ, A. Katuscia Sferrazza..... 51

LA RICERCA EUROPEA: COMPLESSITÀ DI UNA COMPETIZIONE, Giorgio Faraci 57

EPILEKTÁ

LA BIBLIOTECA ALEXANDRINA: ANAGNÓSEIS EPILEKTOÍ, Alberto Sposito 59

ANDREINA RICCI: ARCHEOLOGIA E CITTÀ TRA IDENTITÀ E PROGETTO (A. CHIAZZA)..... 61

R. CECCHI, P. GASPAROLI: PREVENZIONE E MANUTENZIONE PER I BENI CULTURALI EDIFICATI (G. FARACI)..... 63

PETER NIELSEN: FLUIDODINAMICA COMPUTAZIONALE NEL PROGETTO DI VENTILAZIONE (A. LANZA VOLPE)..... 65

MILTON D. ROSENAU JR: SUCCESSFUL PROJECT MANAGEMENT (A. MARSOLO)..... 67

CATERINA FRETTOLOSO: TECNOLOGIE INNOVATIVE PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO (F. PALAZZO) 69

DUE VOLUMI SULL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE (L. PASTORE) 71

B. TSCHUMI, I. CHENG: THE STATE OF ARCHITECTURE AT THE BEGINNING OF THE 21ST CENTURY (A. RICCOBONO)..... 73



ANDREINA RICCI: ARCHEOLOGIA E CITTÀ TRA IDENTITÀ E PROGETTO

a cura di Antonella Chiazza*

Il testo *Attorno alla nuda pietra* di Andreina Ricci, pubblicato nel 2006, attraverso un approccio critico, racchiude riflessioni e tematiche legate al significato che i beni archeologici rivestono nell'immaginario dei cittadini e nella elaborazione delle identità collettive. Ruolo, funzione e destino del rudere archeologico nelle città: questo il tema del volume, che concentra l'attenzione su Roma, un esempio emblematico per la storia della valorizzazione dei beni archeologici e per il ruolo che essi hanno avuto nel corso della sua storia. Queste riflessioni possono estendersi anche ad altre realtà pluristratificate, nelle quali molto spesso i resti archeologici risultano inaccessibili e incomprensibili.

L'autrice¹ riflette "sul se e sul come i risultati della ricerca archeologica possano contribuire a migliorare il rapporto tra cittadini e resti del passato", auspicando la possibilità che "tra custodi del patrimonio e cittadini, tra resti del passato e città del presente, arrivi a stabilirsi un rapporto fondato su un nuovo piano di reciprocità" (p. 12). Tale orientamento mette in gioco il ruolo dell'archeologo e, più in generale, degli specialisti delle discipline classico-umanistiche, i quali dovrebbero maggiormente stimolare e promuovere una più ampia condivisione del valore storico delle preesistenze archeologiche in ambito urbano, rapportandosi in maniera costruttiva con la contemporaneità.

Inizia a descrivere il ruolo dei beni archeologici romani in epoca fascista, periodo nel quale si assiste a un intenzionale *uso pubblico della storia* e ai conseguenti modi di rapportarsi alle evidenze archeologiche, che ritroviamo ancora oggi nelle *nostre politiche di tutela*. Uno di essi riguarda l'*isolamento* o la *monumentalizzazione* dei resti archeologici, un tema molto discusso dalla critica nel dopoguerra. La sacralità che caratterizza i vari *isolamenti* rispecchia la «religione della politica del fascismo» e il suo progetto pedagogico: i vuoti urbani, le demolizioni, la distruzione dei tessuti medievali e rinascimentali, l'esaltazione della Roma Imperiale, sono interventi che esprimono le ambizioni totalitarie del regime e andrebbero letti come tappe di un preciso programma politico-religioso, volto ad esaltare Mussolini come erede di Augusto, il primo imperatore, e di Costantino, l'imperatore cristiano.

I resti archeologici nel centro di Roma erano

divenuti, pertanto, simboli e luoghi sacri; la loro visibilità doveva essere esaltata e non ostacolata dagli edifici circostanti che vennero, senza alcuna esitazione, demoliti in modo da concentrare l'attenzione dei cittadini sui significati dei monumenti-simbolo, volti ad identificare la grande Roma capitale dell'Impero con la Roma contemporanea. A partire dai primi decenni del dopoguerra, si delineano due strade parallele senza alcuna forma di comunicazione tra esse: quella degli specialisti e quella dei cittadini comuni. Il valore storico dei resti, riservato solo agli adepti, produce un nuovo tipo di isolamento non come enfaticizzazione ma come anonimato. L'assenza di qualsiasi strumento di comunicazione può ritenersi come una forma di difesa nei confronti di qualsiasi tentazione didattico-pedagogica. Recinti e perimetrazioni di resti archeologici rappresentano «degli steccati, materiali o immateriali, nei confronti di qualsiasi cedimento comunicativo, considerato di per sé scorretto o potenzialmente rischioso» (p. 81), per quell'uso pubblico della storia praticato durante il fascismo. Gli attuali nuovi isolamenti, esplicitati da recinti che separano i resti archeologici dalla città contemporanea, riconducono a una dimensione sovrumana, quella del Tempo - spiega lo storico dell'arte A. Riegl - che agisce al di sopra dell'uomo (p. 88).

Occorre riflettere sulle reali difficoltà dei cittadini a percepire e recepire non solo il valore storico, ma anche lo stesso valore dell'antico nei frammenti archeologici. In altri termini, si dovrebbe porre maggiore attenzione alle finalità stesse della conservazione, partendo dai luoghi e non dai musei, dai cittadini e non dalle esigenze degli specialisti, dagli esiti della tutela e non da astratte utopie (p. 98). La tutela dei beni dovrebbe favorire la conoscenza, la qualità, la formazione e l'informazione: il valore storico va comunicato e reso percepibile; l'uso pubblico della storia oggi praticato è riservato a specialisti, detentori di saperi e di potere, non alla popolazione che appare sempre più eterogenea. La diversità cronologica ed estetica delle rovine nelle aree urbane trasforma così molto spesso quegli spazi recintati e separati dalla città in luoghi del degrado ambientale e sociale.

Il ruolo progettuale dell'archeologia dovrebbe basarsi sull'interpretazione dei resti e sulla condivisione del loro valore storico-culturale, in modo da poter generare identità e memorie. Ed è





Roma, Fori Imperiali.



Roma, Valle del Foro romano.



Roma, via Labicana. I resti del Ludus Magnus

su queste riflessioni che si potrebbe orientare un *uso pubblico della storia*, rispetto al quale l'archeologia urbana è in particolar modo coinvolta, diverso da quell'abuso che si è fatto nel passato. Se nei musei inglesi si può constatare un intento formativo che facilita la conoscenza e la sua diffusione (es. il Museo della Città a Londra, dove i reperti archeologici sono ancorati a categorie conosciute, domestiche, quotidiane), in Italia invece si è ancora molto distanti da una cultura diffusa della *comunicazione archeologica*. Pertanto, Andreina Ricci propone un *progetto archeologico* come traduzione e racconto delle evidenze archeologiche, collegandole e restituendole al territorio di appartenenza; in tal modo, la popolazione può appropriarsi delle informazioni e degli strumenti per la comprensione del bene culturale che le appartiene. La comunicazione archeologica dovrebbe essere il punto d'arrivo e il fine ultimo della ricerca; le testimonianze archeologiche del passato devono poter parlare, devono comunicare il loro significato, il loro valore storico per poter acquisire un senso e non rimanere semplicemente come nude pietre.

Dalla lettura del testo è del tutto evidente che l'ambito tematico è riferito all'archeologia urbana e all'integrazione di essa con la città. Negli ultimi decenni l'evoluzione dell'elaborazione teorica (specialmente in ambito anglosassone) e della riflessione critica (ICOMOS, ICIIP, ICAHM, CEE, ricerca APPEAR, Carta di Burra, Carta di Cracovia, ecc.), ha contribuito ad una notevole crescita degli atteggiamenti e delle scelte progettuali in tale ambito. Lo stato dell'arte sull'argomento è, però, caratterizzato da una evidente frammentazione delle discipline, con rare occasioni di confronto e di verifiche incrociate. Tuttavia, se prima i resti archeologici in ambito urbano venivano considerati come un ostacolo all'evoluzione della città contemporanea, ora viene evidenziata la loro importanza per lo sviluppo della città stessa. In ambito nazionale, e in parte anche internazionale, la ricerca scientifica non ha sufficientemente approfondito in maniera critica questi nuovi orientamenti, in modo da convogliarli in riflessioni sistematiche e multidisciplinari. Merita particolare attenzione l'intervento di *conservazione integrata* nei confronti dell'archeologia urbana, una tematica che richiede maggiori approfondimenti e studi, soprattutto in Italia, attraverso un approccio multidisciplinare che, ancora oggi, risulta quasi del tutto assente².

L'archeologia, proprio per il suo carattere di frammentarietà fisica e cognitiva, è difficile da rendere comprensibili ai visitatori che, mol-

to spesso, riducono la conoscenza di tutto ciò che il passato ci tramanda a una percezione sommaria dei resti e dei loro contenuti. Ed è proprio su questo aspetto che l'Autrice dedica buona parte del libro, ovvero su un nuovo possibile modo di fruire i beni archeologici, demolendo recinti materiali e immateriali, e orientandosi verso un'azione attiva di tutela, valorizzazione, comunicazione, riappropriazione e consapevole fruizione dei luoghi, integrando la memoria del passato nel presente. Il problema della comunicazione, della trasmissione delle informazioni e dei racconti che gli oggetti tutelati possono consentire, dovrebbero rivestire un carattere di urgenza e di importanza pari a quello della tutela medesima, perché di essa finisce per essere condizione e giustificazione.

La locuzione *nuda pietra* che l'Autrice ha impiegato, rivela sinteticamente la doppia natura del rudere nella città: la sua forza (la pietra) e la sua debolezza (la nudità). Lo scritto mette a fuoco alcuni aspetti che ostacolano una più democratica politica dei beni culturali. La tutela del bene archeologico dà per scontato che esso debba avere valore in sé, senza sforzarsi che tale valore possa essere definito e comunicato al cittadino il quale dovrebbe considerarlo parte della propria identità. Ciò costituisce il punto focale del libro che mette anche in gioco il mestiere stesso dell'archeologo e di coloro i quali sono preposti alla tutela: le *nude pietre* vanno raccontate, non perimetrare e isolate in un ghetto irrealista privo di vitalità; se si desidera ricreare coscienza e appartenenza bisogna coinvolgere e far partecipare attivamente i cittadini.

Si dovrebbero individuare nuove linee progettuali che, guardando anche all'esperienza europea, suggeriscano una nuova capacità di interpretare il passato e le sue evidenze archeologiche. Incentivare opere di trasformazione servirebbe da un lato a garantire la conservazione e la valorizzazione delle preesistenze e, dall'altro, a riqualificare aree degradate del tessuto urbano ponendosi come fine ultimo la riappropriazione dei luoghi ma anche dei significati dei resti a loro volta motori di identità. I resti archeologici devono, quindi, essere ricontestualizzati, restituiti al luogo e collegati al territorio e alla popolazione che vive in esso, attraverso un'opera di traduzione e di progettazione di trame, sequenze e percorsi, volti ad esplicitare ciò che i resti, presenti nella città contemporanea, permettono di comunicare. In conclusione, un testo appassionante che adotta un lin-

guaggio pieno, indirizzato ad architetti, storici dell'arte e archeologi.

NOTE

1) Andreina Ricci, archeologa e professore ordinario, insegna Metodologia della ricerca archeologica e Archeologia Classica all'Università di Roma "Tor Vergata", dove dirige il Centro Interdipartimentale per lo studio delle trasformazioni del territorio: Beni Culturali, Ambientali e Scienze Informatiche (CeSter).

2) La *conservazione integrata* del patrimonio architettonico, urbano ed ambientale è parte integrante del quadro dei principi generali e delle strategie specifiche dello sviluppo sostenibile e ricerca un'integrazione tra valori ambientali, sociali ed economici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGABEN G., *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino 1995.
- FRANCOVICH R., PARENTI R., *Archeologia e restauro dei monumenti. All'insegna del giglio*, Firenze 1988.
- FRANCOVICH R., Politiche per i beni culturali tra conservazione e innovazione, "Workshop di archeologia classica. Paesaggi, costruzioni, reperti", I, (2004), pp. 197-205.
- INSOLERA I., PEREGO F., *Archeologia e città*, Laterza, Roma-Bari 1983.
- RICCI A. (cur.), *Conservazione delle preesistenze e bisogni della città: una "integrazione" difficile*, Atti del Seminario di Studi di Paestum (Aprile 1997), Gangemi, Roma 1997.
- RICCI A., *Luoghi estremi della città. Il progetto archeologico tra memoria e uso pubblico della storia*, "Archeologia Medievale", 26 (1999), pp. 21-42.
- RICCI A., «Uno studio sui resti archeologici e monumentali di Roma destinato alla Carta per la qualità urbana», in SEGARRA LAGUNES M.M. (cur.), *Archeologia urbana e progetto di architettura*, Gangemi, Roma 2003, pp. 201-213.
- RIEGL A., *Il culto moderno dei monumenti*, Nuova Alfa editoriale, Bologna 1990.

* Antonella Chiazza, architetto, è Dottoranda di Ricerca in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, XXIV Ciclo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Febbraio 2011

Arch. GALINA KORYUKINA
Bachelor all'Istituto Universitario di Architettura di Mosca

Mosca Architettura & Città

Marzo 2011

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca

Dott. Pasquale Assennato
Delegato del Rettore per i rapporti internazionali

Dottorati e rapporti internazionali

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Ricerche bibliografiche e bibliografie

Prof. Alberto Sposito
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Pier Luigi Spadolini: umanesimo e tecnologia negli anni Sessanta

Prof. Tiziana Campisi
Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica

Prof. Najed Hedhly Boubaker
Ordinario, École Nationale d'Architecture et Urbanisme de Tunis

La città-oasi della Tunisia: problemi conservativi

Dott. Silvio Raffiotta
Magistrato e scrittore

Morgantina e i tesori recuperati al Museo di Aidone (EN)

Prof. Marco Vaudetti
Ordinario, Politecnico di Torino

Exhibit e flessibilità del museo contemporaneo: recenti casi piemontesi

Arch. Alessandro Tricoli
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano

Arch. Carmelo Cipriano
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Recupero dell'area ex-Montedison di Porto Empedocle

Arch. Golnaz Ighany
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Il raffrescamento passivo: le torri del vento

Arch. Santina Di Salvo
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Luce e archeologia

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia

Arch. M. Désirée Vacirca
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Site-museums nella Grecia di Pausania

Arch. Katia Sferrazza
Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"

Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione

Aprile 2011

Prof. Zeila Tesoriere
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia

Prof. Maria Luisa Germanà
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010

Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni
Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Il vetro strutturale: esperienze

Prof. Renzo Lecardane
Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire

Arch. Alfonso Senatore
Expert of Building Management Systems

Building Management Systems

Maggio 2011

Prof. Giuseppe Pellitteri
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale

Ing. Serena Mineo
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Le pietre artificiali nell'architettura palermitana

Arch. Flavia Belvedere
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

L'umanizzazione degli spazi ospedalieri

Ing. Manfredi Saeli
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro

Ing. Giuseppe Costa
Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"

Gli intonaci nella tradizione siciliana

Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia
Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid

Evolución Historica de l'Urbanismo Madrileño

Prof. Giovanni Fatta
Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La fabbrica del Teatro Massimo

Prof. Florian Hertweck
Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles

Berlino: "Vision 2020"

Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli
Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Valorizzazione delle rovine archeologiche

Prof. Tiziana Firrone
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana

Prof. Francesco Maggio
Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Eileen Gray: restituzioni grafiche

Prof. Salvatore Lo Presti
Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo